Povero Landini, si è ridotto a ciambellaio del Campo largo

Urla nelle piazze che lo sciopero, è stato un successo. Ma in effetti si è trattato di un flop

Il 20 novembre si è svolto il sesto sciopero generale in sei anni della CGIL guidata da Maurizio Landini. Sei appuntamenti che raccontano il suo chiodo fisso: scioperi, cortei, slogan contro il governo e annuncio di nuove mobilitazioni, con toni palesemente eversivi. Ma scendere in piazza non significa avere una proposta per il Paese.

Landini ha smesso da tempo di comportarsi soltanto da segretario sindacale; infatti, la soluzione delle vertenze sindacali latita, come il rinnovo dei contratti di lavoro. Stellantis nella sua azione disgregatrice del tessuto industriale è orma intoccabile per la Fiom, si defila dall'Italia e anche il silenzio del sindaco di Torino, il PD Lo Russo è tragicamente eloquente.

Maurizio riveste il ruolo del ciambellaio del centrosinistra, è la voce di un populismo che promette tutto: salari più alti, pensioni migliori, più sanità, più scuola, più welfare. Il conto, però, non compare mai e dimentica di riferirsi alla situazione esistente quando i suoi compagni di merenda governavano il Paese.

La soluzione è sempre la stessa: tassare i ricchi, fermare il riarmo, redistribuire. Promette di dividere risorse senza spiegare come produrle, come se i soldi pubblici non avessero limiti e il conto non dovesse pagarlo nessuno. Ovviamente non parla di sviluppo, infrastrutture e industrializzazione. Nel suo disegno perverso e suicida, l'Italia dovrebbe diventare il Paese dell'assistenza senza limiti, ma a spese di chi?

Il corteo del 20 novembre ha messo insieme rivendicazioni sindacali, bandiere palestinesi, falci e martello, proteste studentesche e richieste di dimissioni del governo. Un'accozzaglia di temi e simboli tenuta insieme da una sola parola d'ordine: opporsi. Ma sommare slogan diversi, spesso incompatibili, non significa costruire una piattaforma politica. E una piazza, per quanto grande, non è un mandato nazionale.

A Roma erano presenti i vertici del cosiddetto Campo Largo. Elly Schlein, Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli hanno sfilato accanto a Landini; Giuseppe Conte, il più levantino, pensa di ritagliarsi altri spazi, beneficiando del proporzionale e ha partecipato separatamente. Il Campo largo segue ovunque il tribuno, ma i bacherozzi non si accorgono, mentre passano mesi a individuare chi di loro sarà il leader della coalizione, che con Landini al fianco si stanno allevando la serpe in seno. Lui ha il controllo delle masse, eccita gli estremismi senza se e senza ma, e obiettivamente non provoca il senso di pena e di disgusto che si prova nel guardare Fratoianni, la ragazzotta brutta con più passaporti e il crisantemo Bonelli. Peggio per loro.

La CGIL ha rivendicato un milione e mezzo di partecipanti e un'adesione media allo sciopero del 60 per cento, secondo i propri dati. Balla colossale.

Si attesta all'11,98% il dato provvisorio complessivo di adesione nel settore pubblico agli scioperi proclamati per la giornata di venerdì 20 novembre. È quanto emerge dal report elaborato alle ore 18:30 dall'Ufficio Relazioni Sindacali del Dipartimento della Funzione Pubblica (Presidenza del Consiglio dei Ministri), basato sull'estrazione dei dati inseriti dalle amministrazioni

Analizzando il dettaglio dei singoli settori rilevati dalla Funzione Pubblica, la partecipazione più elevata in termini percentuali si registra nelle **Funzioni Centrali** (15,25%), mentre il comparto **Istruzione e Ricerca**

guida la classifica per numero assoluto di scioperanti:

- **Funzioni Centrali:** hanno scioperato in **16.046** su 127.170 rilevati (con 21.926 assenti per altri motivi), raggiungendo il picco percentuale del **15,25%** e trattenute pari a **1.614.259,80 euro**.
- **Istruzione e Ricerca:** il dato — che include anche le adesioni agli scioperi specifici dei settori scuola e università — conta **100.996** scioperanti su 782.876 rilevati (73.823 gli assenti per altri motivi), per un'adesione del **14,24%** e trattenute complessive pari a **8.089.215,61 euro**. La rilevazione, in questo caso, ha interessato il 56,86% delle scuole.
- **Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco:** adesione al **12,37%**, con **1.194** scioperanti su 13.172 unità rilevate (3.516 assenti per altre cause) e trattenute per **349,46 euro**.
- **Funzioni Locali:** si fermano **3.492** lavoratori su 63.822 rilevati (14.296 assenti per altri motivi), pari al **7,05%**, con trattenute per **211.498,21 euro**.
- **Province Autonome:** partecipazione al **5,85%**, con **852** scioperanti su 16.666 rilevati (2.103 assenti per altri motivi) e **26.319,18 euro** di trattenute.
- **Regioni a Statuto Speciale:** adesione del **3,75%**, con **163** lavoratori in sciopero su 6.913 rilevati (2.566 assenti per altri motivi) e trattenute pari a **10.933,41 euro**.
- **Sanità:** hanno aderito in **3.579** su 217.484 dipendenti rilevati (58.079 assenti per altri motivi), attestandosi al **2,25%** con trattenute per **301.494,85 euro**.
- **Presidenza del Consiglio dei Ministri:** si registra la percentuale più contenuta, pari all'**1,26%**, con **42** scioperanti su 3.804 rilevati (483 assenti per altre cause) e **7.141,03 euro** di trattenute.

A conferma del flop, è utile ricordare che i precedenti scioperi generali, quando al governo c'era quasi sempre la sinistra, avevano registrato percentuali di adesione ben più alte.

Ecco i dati degli scioperi del passato che è possibile ricostruire: 20/10/2000, governo D'Alema: 45,21%; 15/4/2002 Berlusconi: 47,12%; 14/12/2006 governo Prodi: 40,06%; 30/10/2008 governo Berlusconi: 63,28%; 5/5/2015 governo Renzi: 64,89%; 30/5/2022 governo Draghi: 17,53%; 30/10/2026 governo Meloni: 8,62%.

Ma il fiasco non si ferma qui. In base ai dati estrapolati da altre sigle che non hanno partecipato allo sciopero, scopriamo che nei settori dell'edilizia, legno, cemento, laterizi e lapidei, l'adesione è stata pressoché nulla.

In grandi aziende, come l'Enel, le percentuali sarebbero state molto basse, pari al 4%.

Una realtà che si scontra apertamente contro la narrazione della Cgil. La Fiom segnala che tra i metalmeccanici c'è stata un'«adesione altissima», citando picchi che «hanno superato il 90% in alcune realtà».

Nel numero dei partecipanti, urlato da Landini, vanno conteggiati anche i pensionati accompagnati, come sempre a Roma in gita organizzata, con pranzo e cena pagati. Una partecipazione organizzata può riempire una piazza, ma non dimostra che il Paese condivida la linea di Landini.

E il dato rivendicato dal sindacato non diventa automaticamente consenso politico.

Davanti al ministero dell'Istruzione, mentre alcuni manifestanti lanciavano bottiglie, petardi e altri oggetti contro gli agenti, due studenti hanno compiuto un gesto di dissenso limpido. Andrea e Marcos, entrambi ventenni, si sono seduti accanto ai poliziotti e hanno sfidato chi lanciava oggetti: «Colpite anche noi».Hanno spiegato di voler fermare la violenza, non di schierarsi con la polizia. Una parte della piazza li ha insultati. Due ragazzi, da soli, hanno mostrato più coraggio e lucidità di chi si nascondeva dietro un casco per tirare oggetti agli agenti.

Emerge tuttavia un problema più profondo, che merita una riflessione seria. La pochezza dei contenuti non è un

dettaglio: impedisce a chi sceglie il centrosinistra di sviluppare capacità di analisi, onestà intellettuale e una comprensione concreta delle logiche sociali, politiche ed economiche.

Al posto degli strumenti per capire i problemi arrivano slogan, contrapposizioni e promesse senza copertura. Non si invita a valutare i costi, i limiti e le conseguenze delle proposte: si chiede di schierarsi e ripetere parole d'ordine.

La sinistra dice di parlare per i lavoratori, ma mescola cause e simboli che non compongono un progetto comune. Invoca pace e giustizia sociale, attacca il governo, promette di redistribuire. Poi arriva la domanda concreta: con quali risorse, con quali scelte, con quali effetti sull'economia? Silenzio tombale.

Il centrosinistra ha scelto la contrapposizione permanente come surrogato della politica. Il governo va abbattuto; il resto si vedrà. Ma fare opposizione significa presentare un'alternativa, spiegare come realizzarla e assumersi la responsabilità dei costi e delle conseguenze. Oggi restano le piazze, gli slogan e gli attacchi. Il progetto politico non si vede, con l'incapacità di spiegare che cosa si farebbe davvero al governo. Questa sinistra non è l'alternativa a Meloni: è il viatico affinchè pur con tutti i limiti, il governo Meloni prosegua, oltre la fine della legislatura, seppur rivisto nella composizione e aggiornato nei contenuti.

© 2026 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 23/11/2026

Salvato in PDF in data: 23/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/cronaca/povero-landini-si-e-ridotto-a-ciambellaio-del-campo-largo/23/11/2026/